

Il convegno di apertura a Fusignano

Prende il via oggi il Piano Strategico "La BassaRomagna 2020", uno strumento programmatico voluto dall'Unione dei Comuni e finalizzato a coinvolgere ed unire la comunità locale nella riflessione sul proprio presente e sul proprio futuro. Quello odierno è il primo passo di un articolato percorso volto a definire le strategie e progetti concreti di sviluppo del territorio soprattutto in materia economica e di welfare secondo le strategie indicate dall'Unione Europea per il 2020. L'evento di avvio è organizzato all'auditorium Corelli di Fusignano. Il convegno si apre alle 14.45 con l'introduzione del presidente dell'Unione, Raffaele Cortesi, a cui segue l'intervento del direttore generale dell'Unione, Francesco Friari. La parola passerà successivamente a Guido Caselli, direttore Centro studi Unioncamere Emilia Romagna, e a Paola Morigi, segretario generale della Camera di Commercio di Ravenna, che illustreranno il contesto economico regionale, provinciale e del territorio. Sarà poi la volta della testimonianza del giovane imprenditore Andrea Pezzi, chairman di Ovo Italia srl, che esporrà la sua esperienza di imprenditoria e impresa.

Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive e Sviluppo sostenibile, focalizzerà quindi l'attenzione sul complesso scenario regionale. L'intervento conclusivo, alle 17.30, sarà ad opera di Pier Luigi Celli.

"Torniamo a fare comunità"

L'evento di avvio del Piano Strategico "La BassaRomagna 2020" si è svolto all'auditorium Corelli di Fusignano. In alto a destra: il presidente dell'Unione dei Comuni, Raffaele Cortesi.

Il presidente dell'Unione dei Comuni, Raffaele Cortesi, ha introdotto il convegno. In basso a sinistra: il direttore generale dell'Unione, Francesco Friari.

Il direttore generale dell'Unione, Francesco Friari, ha parlato del Piano Strategico "La BassaRomagna 2020".

“Torniamo a fare comunità”

INTERVISTA Pier Luigi Celli, direttore della Luiss, dà il via al piano strategico “Bassa Romagna 2020”

Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss di Roma, è chiamato questo pomeriggio a rilanciare gli stimoli che emergeranno dal congresso di Fusignano sull'avvio del Piano strategico “Bassa Romagna 2020”. Un percorso (vd box a fianco) che si pone l'obiettivo di elaborare progetti anticrisi per far crescere il territorio. “Dalla crisi usciremo - analizza Celli - grazie ad una società meno individualista e più collaborativa”.

Direttore Celli, la Bassa Romagna progetta il suo futuro con gli obiettivi di un piano strategico che coincidono con quelli ambiziosi dell'agenda Europa 2020 su educazione, occupazione, innovazione, riduzione della povertà e giovani. E' solo ambizione, appunto, o un traguardo realistico?

“Se uno non ha l'ambizione i traguardi non li raggiunge. E' necessario puntare in alto, e impegnarsi molto, specie per i giovani, quelli di talento che, se sono bravi, se vogliono mettersi

alla prova, vanno favoriti. Altrimenti ce li lasciamo sfuggire, vanno altrove. L'innovazione poi non si arresta. Così serve un sistema di formazione adeguato, adeguato ad una occupazione che funzioni. Ci sono settori che andranno in esaurimento, per evolvere. Per questo occorre individuare i nuovi servizi formativi perché si possano acquisire le competenze necessarie per le sfide attuali e future. E in questo cambiamento, sempre più accelerato, in questa fase di transizione, va garantito ai lavoratori un salario minimo tra un passaggio professionale e l'altro”.

Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) in un suo articolo sull'Huffington Post torna a parlare di giovani, di una generazione, quella degli under 30, che ha il diritto a rivendicare un'esistenza meno precaria. Ma si può parlare di diritto alla stabilità in questo tempo?

“Il diritto al lavoro è costituzionale e, certamente, va contestualizzato nelle diverse fasi economiche e sociali. Se non è il



problema appena del posto fisso, che è comunque un'aspirazione legittima, resta il fatto che non si può vivere in una precarietà permanente”.

Lei insiste spesso sui giovani; parla di generazione scomparsa, condannata all'oblio, afasica. Come fare per ridare la parola?

“Devono farlo la scuola, l'università, la famiglia, le comunità, ormai inesistenti, tranne in situazioni molto particolari. La famiglia spesso non ha più quella tessitura che aveva una volta, la scuola è nelle condizioni che tutti conosciamo. Da qui dobbiamo ripartire. Quanto al tessuto sociale, deve tornare ad attivare le virtù civiche: il dovere, il rispetto per le istituzioni, la tolleranza, il coraggio di avere obiettivi alti e di raggiungerli, la

collaborazione, la cooperazione”.

Nei giorni scorsi l'arcivescovo di Bologna, il cardinal Carlo Caffarra, ha ricordato che il problema odierno, più esatto ancora del dire crisi economica o politica, è la tristezza, l'avvilimento dei cuori, che ne pensa?

“Esattissimo: la crisi economica è un portato della crisi più generale, è lo smarrimento dei valori elementari. Dopo la guerra c'era una passione collettiva che spingeva in avanti, ora siamo ripiegati negli interessi di parte rispetto al bene generale”.

Ci è dato, come sembra ricordare lei stesso citando Zygmunt Bauman sulla dicotomia tra destino e carattere: il tempo della crisi ci è dato, è un destino nel quale siamo collocati,

Pier Luigi Celli Il direttore generale della Luiss oggi è a Fusignano per l'apertura del Piano strategico

come ai primi del Novecento erano date le guerre, ora abbiamo lo spread. Ma il carattere, quello, manzonianamente è un po' come il coraggio: se uno non ce l'ha, non se lo può dare. Dove lo possiamo cercare? Come si esce da questo empasse?

“Con la passione, con progetti che coinvolgano le persone, uscendo da uno sguardo individualistico per una società più collaborativa. Per troppi anni abbiamo puntato su interessi di bottega, proteggendo il nostro benessere e i nostri ragazzi in un clima da mero consumismo. Siamo ora in una società senza valori connettivi, di isolati, come testimonia il rifugio virtuale in internet e nei social network. Ci serve invece un tessuto sociale: dobbiamo tornare a rifare comunità”.

